

Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - Periodico bimensile - Anno II - marzo-aprile 2010 - N. 2 - contiene I.R.

## Fatti e Parole

### Alla ricerca di Dio

Una volta mi era stata presentata una coppia come padrini per un battesimo. I genitori del bambino ci tenevano ad essa, perché si trattava di amici molto intimi, ma... "Ma noi siamo atei!", avevano subito messo le mani avanti. "Atei atei?", ho chiesto in modo diretto. Rimasero interdetti alla mia domanda. "S...s.. sì!", ribadì lui. Ma era ovvio che era un po' spiazzato.

Per uscire in parte dall'imbarazzo aggiunsi: "Sarebbe la prima volta che incontro dei veri atei in carne ed ossa. Anzi, mi ero ripromesso di offrire una pizza al primo che avessi incontrato"! Rimanemmo a parlare a lungo tanto che l'obiettivo dell'incontro, il battesimo, rimase in ombra. Fatto sta che i soldi della pizza stanno ancora maturando gli interessi. E chissà mai se la mangeremo!

Sono ancora convinto di non aver conosciuto nessun ateo.

Ho incontrato un tale che si chiamava Teo (non Teo Teòcoli!). Qualcuno mi ha spiegato che sarebbe il nome, modificato, di Ateo, nome dato proprio in queste zone per sottolineare il rifiuto della religione. Se è così non lo so; se lo fosse sarebbe giusto il contrario perché a-teo vuol dire senza Dio (teo significa Dio).

Sono convinto invece di aver incontrato persone che, chi in modo e chi in un altro, chi esplicitamente e chi no, chi in modo sincero e chi in modo distorto, tutte cercavano Dio; talvolta avrei dovuto mettergli davanti una "d" minuscola perché si trattava di un idolo ben diverso da Dio.

Lo ricorda anche Gesù a quei "credenti" in Lui che protestavano: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demoni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?" E Lui: "Non vi ho mai

conosciuti. Allontanatevi da me operatori di iniquità!". Ed erano convinti di servire il vero Dio! Mi vengono in mente quei capimafia che sono stati scovati nei loro rifugi tappezzati di immagini della Madonna, di padre Pio e sul tavolo la bibbia. Ma ci sono grandi operatori di iniquità che ostentano immagini e compiono gesti sacri, frequentano ambienti e persone religiose e non vivono nei covi!

C'è comunque nella società di oggi un forte bisogno di spiritualità e di ricerca religiosa che percorre mille strade diverse. Chi si accosta a religioni orientali e chi partecipa a sessioni di meditazione vedica o a corsi di approfondimento della vita di Cristo. I libri di spiritualità entrano nelle classifiche di vendita e i maestri di yoga o di zen sono ricercati. Conventi, abbazie ed eremitaggi ampliano gli spazi di accoglienza. Gruppi religiosi informali magari si riuniscono nell'appartamento accanto. E per tutto questo non si disdegna di spendere anche cifre non trascurabili.

Questa pluralità di forme nasce dal fatto che Dio è grande, come una montagna che può essere scalata attraverso mille sentieri: ognuno può prendere quello che è più vicino alla sua sensibilità, ma tutti portano alla cima.

D'altra parte la libertà religiosa costituisce il cuore stesso dei diritti umani. Essa è talmente inviolabile da esigere che alla persona sia riconosciuta la libertà persino di cambiare religione, se la sua coscienza lo domanda. Ciascuno, infatti, è tenuto a seguire la propria coscienza in ogni circostanza.

Ma non c'è un criterio di giudizio oggettivo per non perdersi in queste infinite possibilità di accostarsi a Dio?. Qualcosa che assicuri che si sta percorrendo la strada giusta?

Sì! Ogni forma religiosa autentica deve portare colui che crede ad aprirsi al bene, all'incontro con l'altro e ad amare ciò che promuove il bene di tutti.

Gesù ha insegnato proprio questo e lo ha praticato per primo; anzi ha accettato per coerenza di morire come sappiamo. Ma poi è risorto. Se non fosse risorto il suo insegnamento si sarebbe trasformato in un imbroglio. Per fortuna possiamo festeggiare e augurarci: Buona Pasqua!

**don Gabriele**



## Sommario

### Fatti e parole

- Alla ricerca di Dio

### Comunità in cammino

- Calendario liturgico

- Settimana Santa

- Verbale C.P.P.

- Rinnovo Consiglio

- Anagrafe

- Esperienze catechistiche

- Forania Zumellese

- Celestino Deola

### Cesana 1785-1815

- I soldati di Francesco II

### Insieme per le nostre Chiese

- Ezzelino il tiranno

### Briciole

### Lentiai: andata e ritorno

- Elena Schievenin e...

### Attualità in Soms

- Un movimento di persone

- Calendario attività

### Pagina della solidarietà

- Vita di club

- Attenti a quei due

### Sport a Lentiai

- W le musse!!!

- Alex Turrin in Nazionale

- Malviventi in allerta

### Anno nuovo, vita nuova

### Offerte

### Arte e cultura

- Rita Majerotti, maestra

### Insero "Occhio alla scuola"

#### Redazione

Gabriella Bondavalli, Flavia Colle,

Ivano Da Barp, Gino Pasqualotto,

Gabriele Secco, Ciccio Semprini

#### Impaginazione e grafica

Irene Dalle Mule, Cristian Facchin,

Stefano Pasqualotto

#### Realizzazione sito web

SERSIS - Lentiai

#### Intestazione

Walter Argenta

#### Hanno collaborato

ACAT 511, Luca Carlin, Manuela

Carlin, Forum, I Ragazzi del Catechi-

simo, Pro Loco Lentiai, Lorenzo Stella,

Luisa Venturin

[www.lavocedilentiai.it](http://www.lavocedilentiai.it)

[parr.lentiai@libero.it](mailto:parr.lentiai@libero.it)

direttore don Gabriele Secco  
responsabile ai sensi di legge  
don Lorenzo Dell'Andrea  
Iscrizione Tribunale di Belluno  
N°65 del 14.10.66  
Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Tebelluno nella rubrica "Insieme  
oltre il 2000" propone la rassegna dei  
giornali parrocchiali.

Giovedì 18:30 e 21:30

Venerdì 6:30 e 10:30



## Calendario liturgico

### Settimana Santa

#### Mese di marzo:

#### DOMENICA 28

delle Palme;

inizio della settimana santa

11.00 Benedizione dell'ulivo

e processione in chiesa

#### LUNEDI' 29

17.30 adorazione;

18.30 messa

#### MARTEDI' 30

17.30 adorazione;

18.30 messa

#### MERCOLEDI' 31

9.00 messa;

17.30 adorazione



#### Mese di aprile:

#### GIOVEDI' 1

Ricordo della Cena del Signore

20.30 s. messa

#### VENERDI' 2

Ricordo della Passione del Signore

15.00 celebrazione liturgica della Passione

20.30 via crucis (vie Cavallotti, Vecellio, Mentana)

#### SABATO 3

Veglia Pasquale

20.30 Benedizione del fuoco, processione, annuncio Pasquale, battesimo e messa

#### DOMENICA 4

Pasqua di Resurrezione del Signore

#### APRILE 2010

#### Ottava di Pasqua

**Lunedì 5:** ore 8 messa al Pianazzo

**Domenica 11:** seconda di Pasqua

**Domenica 18:** terza di Pasqua;

giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

**Domenica 25:** quarta di Pasqua; giornata per le Vocazioni di speciale consacrazione

**Giovedì 29:** s. Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa

#### MAGGIO 2010

#### Mese dedicato a Maria

**Sabato 1:** s. Giuseppe, lavoratore

**Domenica 2:** quinta di Pasqua

**Lunedì 3:** ss Filippo e Giacomo, apostoli

**Domenica 9:** sesta di Pasqua

**Venerdì 14:** s. Mattia, apostolo

**Domenica 16:** Ascensione del Signore

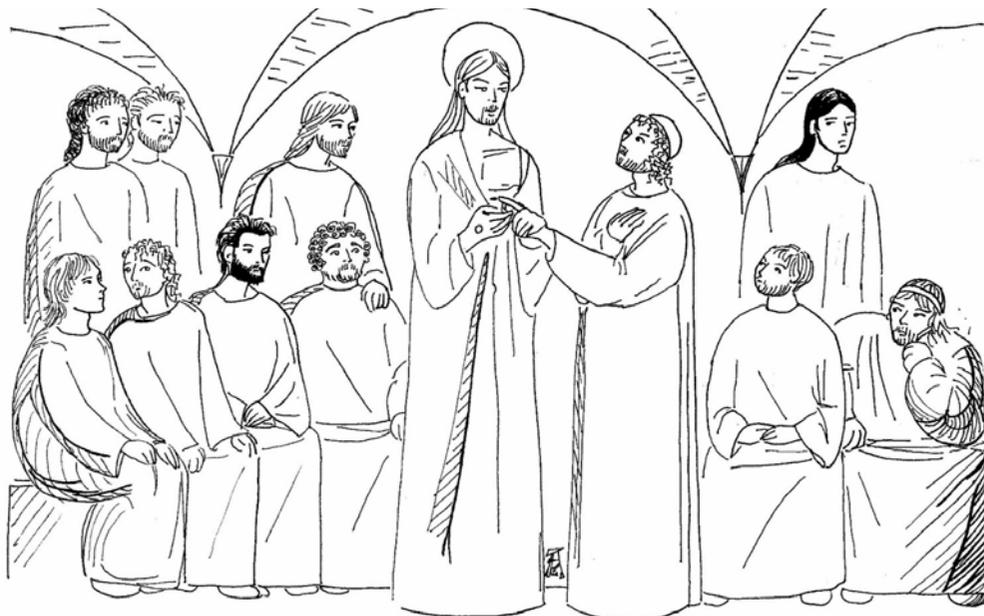
**Domenica 23:** Solennità di Pentecoste; battesimo comunitario

#### Inizia il tempo ordinario

**Mercoledì 26:** s. Filippo Neri, sacerdote

**Domenica 30:** Solennità SS. Trinità

**Lunedì 31:** Visitazione b. Vergine Maria



## Verbale C.p.p. del 18 gennaio 2010

Lunedì 18 gennaio 2010, alle ore 20.30, presso l'oratorio, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

1. Piano pastorale 2009-2010: scheda 5 "Le vocazioni particolari: dei laici, dei ministri ordinati, dei consacrati".

2. Lettura verbale seduta precedente.

3. Fondo di solidarietà: proposte per dare continuità all'iniziativa.

4. Relazione sull'incontro con il Vescovo.

5. Proposte dei membri: si invita ad attivarsi per dare voce a questo punto.

Membri assenti: Rosanna Colle, Daniele Vergerio, Paolo Dalle Mule, Stefania Marchetto, Giulia Vergerio, Ugo Scarton.

Come primo punto all'o.d.g. si è proseguita la lettura del terzo capitolo della seconda parte del Piano Pastorale 2009-10 intitolato "Dalla vocazione battesimale alle diverse vocazioni particolari o personali" (p. 27 e s.). E' seguita poi una riflessione sul brano, secondo la traccia della scheda 5: "Quali conferme e quali novità, rispetto alla mia scelta di vita, nascono da questa lettura? Qual è, secondo me, il contributo che le diverse scelte di vita si danno reciprocamente?"

Il dibattito che è seguito si è focalizzato, in un primo momento, sul significato dell'annuncio del Vangelo da parte del laico nella società cristiana. Ogni laico è chiamato a testimoniare con la propria vita il messaggio cristiano, nonché ad annunciarlo con la parola, anche se quest'ultima è una pratica meno comune. Annunciare il Vangelo significa evangelizzare, cioè far conoscere Gesù Cristo, il suo stile di vita, i valori che ha promosso; questo è ciò che viene chiesto al laico di testimoniare nel suo ambiente di vita, nella quotidianità.

Al punto 2 dell'o.d.g. è stato letto e approvato il verbale della precedente seduta.

Al punto 3 il parroco ha comunicato che attualmente le famiglie che vengono aiutate sono sei; in cassa ci sono 820 euro raccolti a partire dal periodo dell'avvento scorso. Per garantire l'alimentazione co-

stante del fondo di solidarietà l'assemblea propone di informare la comunità, tramite il bollettino parrocchiale, dell'intenzione di trasformare il fondo di solidarietà in una raccolta permanente che si avvalga del contributo mensile di singole famiglie che verranno poi contattate personalmente anche dai membri del CPP.

Al punto 4 il parroco ha esposto all'assemblea quanto emerso dall'incontro col vescovo del 2 dicembre scorso. Il Vescovo ha proposto di incrementare, dove già esistono, e di formare, dove ancora mancano, alcune figure importanti per le parrocchie della forania:

- i diaconi permanenti;
- i ministri straordinari della comunione
- i coordinatori della catechesi
- gli animatori delle frazioni (cura chiese, celebrazione della preghiera, relazioni col parroco...)

- i catechisti per il Battesimo (coppie che entrano in contatto con le famiglie che chiedono di battezzare).

I parroci si riuniranno il prossimo 27 gennaio per formulare proposte su questi punti. Successivamente ci sarà un incontro con alcuni rappresentanti dei CPP della forania per decidere le scelte opportune. Al punto 5 è stata espressa la preoccupazione riguardo alle famiglie della nostra comunità ed al modo in cui allevano i figli; ci sarebbe bisogno di una catechesi delle famiglie.

Come CPP dovremmo confrontarci su come evangelizzare la comunità che è sempre più distante dalla chiesa e proporre piccole ma significative iniziative per favorirne un riavvicinamento.

Il parroco ha informato l'assemblea su come sta procedendo il confronto sulla sistemazione dell'oratorio. E' stato costituito un comitato che si sta occupando dei passi necessari alla valutazione di un piano di ristrutturazione complessiva dell'edificio, sentito anche il parere del Comune.

La riunione si è conclusa alle ore 22.30

**La segreteria**

## Rinnovo consiglio pastorale

Questo è l'anno in cui tutti i consigli pastorali della diocesi dovranno essere rinnovati. E' il primo passo e la base da cui partire per costituire gli altri organismi di partecipazione (il consiglio foraniale e quello diocesano). Il vescovo ha anticipato a prima dell'estate questa operazione (entro la prima metà di giugno), di solito promossa in ottobre-novembre. Il nostro, per esempio, è stato eletto la domenica 4 dicembre 2005. L'iniziativa del vescovo fa passare in secondo ordine tutti i temi messi in calendario (compresa la proposta dei ministri sopra presentata) e nell'ultima riunione del consiglio pastorale del 1 marzo scorso sono già stati discussi alcuni aspetti organizzativi, principalmente come formare la lista dei candidati. Ogni membro del consiglio è impegnato a fornire una rosa di candidati. Nella prossima seduta del 19 aprile si stabilirà la modalità dello svolgimento del rinnovo che si terrà in una delle due date possibili: domenica 6 o 13 giugno.

## Anagrafe

### *Nella pace del Signore*

4. SOLAGNA BRUNA di anni 94, via Valle 10, Marzai, deceduta il 19.1.2010 e sepolta a Marzai

5. MONFE' ANTONIO di anni 93, da Marzai, deceduto il 25.1.2010 e sepolto a Marzai

6. SIMOVENTI ERMINIA di anni 92, deceduta l'8.2.2010 a Milano e sepolta a Lentiai

7. PARIS ANTENATO ANTONIO di anni 88, da Busche, deceduto il 23.2.2010 e sepolto a Lentiai

8. DEOLA CELESTINO di anni 99, via dei Boschi 25, deceduto il 26.2.2010 e sepolto a Lentiai

9. SCARTON CLARA di anni 89, Tallandino, deceduta il 5.3.2010 e sepolta a Lentiai

10. DE MORI ALICE di anni 89, via Belluno 49 deceduta il 9.3.2010 e sepolta a Lentiai

11. ZUCCOLOTTO IDALIA TERESA di anni 96, via Mentana 26, deceduta l'11.3.2010 e sepolta a Lentiai

### **Fuori parrocchia**

**Ambrosin Maria** ved. Dall'O' Angelo di anni 95, residente a Cusano Milanino, deceduta il 23.11.2009 e ivi sepolta



A fine 2009 gli sposi Lino De Costa e Angelina Cesa hanno festeggiato il loro sessantesimo anniversario di matrimonio nella chiesetta del Pianazzo, dedicata alla Beata Vergine di Loreto, circondati dall'affetto dei loro familiari, dei parenti e degli amici. Dopo la Santa Messa di ringraziamento, la festa è continuata presso il ristorante Villa Clizia di Mas di Sedico.



Ricorre il 1° aprile il quarto anniversario della morte di Enzo Canal. Lo ricordano i familiari e la frazione di Cesana, dove ha lasciato il ricordo della sua simpatia e disponibilità con tutti.





## Forania zumellese

Mercoledì 10 febbraio si sono incontrati i sacerdoti e i rappresentanti dei consigli pastorali parrocchiali delle parrocchie della forania zumellese per discutere le indicazioni date precedentemente (il 2.12.2009) dal vescovo sulla ministerialità, tema che è al centro del piano pastorale di quest'anno. Tali indicazioni sono vincolanti per la nostra forania e rappresentano una novità importante per certi aspetti.

Tutti i presenti all'incontro si sono detti d'accordo sulla necessità di promuovere con determinazione, a breve o a lungo termine, da parte di tutte le parrocchie della forania zumellese i seguenti ministeri:

### 1. Diaconato permanente.

Il Concilio Vaticano II ne ha riproposto la costituzione. Negli ultimi secoli era rimasto solo come gradino prima di accedere al sacerdozio.

Il diacono rende presente nella Chiesa l'immagine di Cristo-servo. Il diacono dipende dal Vescovo che lo incarica di svolgere un servizio nella sua Chiesa. Per questo riceve una consacrazione e non un semplice mandato.

Di solito gli viene affidato il campo della carità, ma svolge anche servizi liturgici (può battezzare, celebrare matrimoni, predicare, guidare assemblee senza la celebrazione della messa).

Il diaconato permanente viene conferito anche a persone sposate (previo assenso della moglie).

Nella nostra diocesi sono attualmente 25, ma nella nostra forania zumellese manca del tutto.

Prima di essere ordinati diaconi occorre fare un cammino di preparazione di quattro anni.

### 2. Ministri straordinari della Comunione

Il loro servizio, per il quale ricevono un mandato specifico dal vescovo è quello di portare la comunione ai malati e a chi è impossibilitato a partecipare alla messa. In caso di necessità aiutano il sacerdote nella distribuzione della Comunione durante la messa.

Nella nostra parrocchia dove a domeniche alterne la messa viene

celebrata a Marzai e a Stabie, distribuiscono la comunione nella Celebrazione della Parola (per ora però solo a Marzai).

E' un servizio già presente da alcuni anni in tutte le parrocchie della forania e i malati che lo desiderano possono sentirsi meglio in comunione con la comunità che celebra l'eucaristia.

Il vescovo chiede che sia ampliato a favore di un maggior numero di malati.

3. Catechisti per il cammino di preparazione dei genitori che chiedono di battezzare i figli.

Da parecchi anni in diverse parrocchie della diocesi ci sono dei catechisti che incontrano le famiglie che chiedono di battezzare i figli. Il loro è un contatto che prepara e accompagna il cammino di preparazione al battesimo.

E' una forma nuova di catechesi necessaria in un mondo che cambia. Questa esperienza è già iniziata nella parrocchia di Mel.

### 4. Animatori di comunità.

Caratteristica del territorio della forania zumellese è la frammentazione delle parrocchie in frazioni. E' una specificità che non si riscontra nelle altre foranie della diocesi. Il vescovo chiede che in ogni frazione si costituisca un animatore di comunità frazionale che abbia il compito di assicurare alcuni servizi di guida in certe evenienze pastorali (rosario, via crucis, celebrazione della parola, curare la chiesetta...); potrebbe diventare il referente particolare del parroco.

### 5. Coordinatore della catechesi.

La figura dell'animatore (o degli animatori) del gruppo dei catechisti è stata promossa da vari anni in diocesi. Nella nostra forania non esiste, ma in vista anche di una diminuzione consistente del numero dei sacerdoti il vescovo vede bene che si formi per tempo un/a catechista preparata ad animare il gruppo dei catechisti.

I ministeri sopra individuati dovranno essere promossi con decisione pur rispettando i tempi necessari per la loro costituzione. E' compito dei consigli pastorali parrocchiali individuare il cammino concreto.

## In ricordo di Celestino Deola

Se n'è andato in punta di piedi, all'età di 99 anni (100 il prossimo aprile), il nostro compaesano Celestino Deola, uomo schivo e laborioso che ha fatto della semplicità, dell'onestà e dell'amore per la famiglia i suoi ideali di vita.

Lo vogliamo ricordare con la poesia che i figli gli hanno dedicato qualche anno fa in segno del loro grande affetto, ora riadattata per la sua scomparsa.

### A NOSTRO PADRE

Hai percorso il tuo lungo cammino con forza, coraggio ed ardore, affrontando le avversità del destino, pur se a volte con molto dolore.

Per anni hai donato il tuo cuore a colei che è stata tua sposa per lunghi decenni d'amore: ed ora è là che ti aspetta e riposa.

Di noi figli sei stato il sostegno in ogni piccolo o grande impegno, spiegando che tutto ci è dato, ma che nulla ci verrà mai regalato.

Sei stato la nostra certezza, quando ci sentivamo sperduti e pur senza mai una carezza per mano ci hai sempre tenuti.

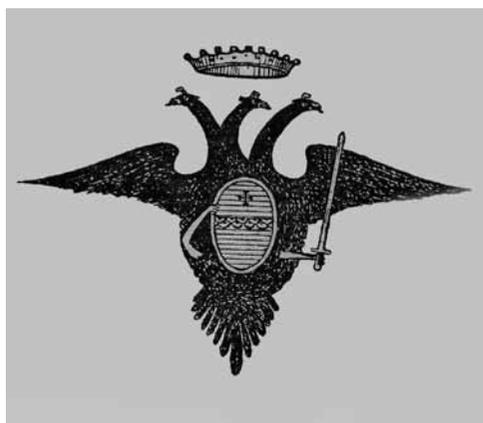
La Patria hai servito lealmente ed a Lei ancora ti sentivi vicino, se a tutti raccontavi sovente di quando eri un giovane Alpino.

Quel cappello dalla penna onorata, che hai portato con animo fiero, ogni qualvolta lo vedevi in Parata ti riempiva il cuore d'orgoglio sincero.

La tua forza, il tuo coraggio ci saranno compagni tutti i giorni e nel passare degli anni, il rispetto e i valori che ci hai insegnato li porteremo nel cuore come l'amore che ci hai sempre donato

**I tuoi figli**





## *Cesana 1785-1815 dal crepuscolo della Serenissima al dominio dell'Austria*

a cura di Gino Pasqualotto

gino.pasqualotto@gmail.com

### I soldati di Francesco II a Lentiai

§ 14. Gli austriaci giunsero a Feltre verso metà gennaio 1798. Pare che non gravassero sulla popolazione, già provata dal passaggio dei francesi, ma si accontentassero di fare incetta di fieno e legna "previo il rispettivo pagamento"; mentre le "biade" arrivavano direttamente dall'Ungheria e dalla Germania <sup>(1)</sup>.

Tuttavia bisognava risanare le finanze pubbliche ridotte allo stremo, per cui vi furono nuove imposizioni di dazi e gravezze varie. Sulla "Comunità di Cesana" vennero a gravare addirittura dei tributi specifici che riguardavano i suoi legnaioli, per le attività connesse al taglio, al trasporto dei tronchi e alla lavorazione del legno. I Conti dovettero pagare per il rinnovo dell'investitura feudale <sup>(2)</sup>: l'editto Wallis del 6 febbraio 1798 (art. 5) consentiva loro di rientrare "nel godimento dei diritti delle investiture" <sup>(3)</sup>.

La Contea decise di ripristinare la bandiera soppressa dai napoleonici, naturalmente con le opportune modifiche per adeguarla al nuovo regime: azzurra, con lo stemma imperiale asburgico a sinistra e cesanese a destra <sup>(4)</sup>.

Nella Kriegskarte, la piana delle Ville viene indicata come una località strategicamente importante sulla linea del Piave; il comando austriaco decise perciò d'insediare un reparto dell'Armata: "un distaccamento... sia inviato sulla riva sinistra della Piave, il quale osservi e occupi le alture al di sotto di Canaj e la locale pianura dei Molini Villaghe fino a Cesana, cioè fino al passo della Piave" <sup>(5)</sup>. Nei taccuini dei militari è descritta una montagna pulita, "composta per la maggior parte da alpeggi e prati, qua e là ricoperta di cespugli"; attraversata da buone vie equestre che consentono di "cavalcare ovunque". Viene classificata come equestre anche la strada che, costeggiando "la Piave", dopo "Marciaj" si dirige "verso Ronchena e Lentiaj, o sale verso Stabie".

Dalle note di questi professionisti della guerra sembra trasparire una velata ammirazione per la tenacia e la laboriosità dei nostri avi nel ricavare da una terra aspra il necessario per vivere. Un paese che "grazie alla solerzia degli abitanti è abbastanza coltivato e si produce il proprio misero sostentamento in parte con l'agricoltura, in parte con il foraggio". La gente che abita in montagna deve scendere a valle per macinare i cereali, come quella di Stabie che si reca al "molino macina" di "Mulinel" <sup>(6)</sup>.

Gli austriaci, con teutonica precisione, censirono gli abitanti delle singole ville divisi per classi sociali: religiosi, nobili, notabili, villici. Registrarono inoltre le abitazioni, le grandi stalle, le bestie da soma e da tiro, e persino i caproni (ziegenbocke) <sup>(7)</sup>.

La cronaca di un fatto delittuoso, registrata il 29 ottobre dal parroco, ci permette di individuare la regione di provenienza di questa truppa. "Giovanna, moglie di Vincenzo Offerman (Hoffermand), caporale dell'Armata Austriaca del reggimento Mitroschi (Mitrovsky), essendo oggi acquartierata col marito e colla compagnia soldatesca, e trovandosi collo stesso suo marito in casa di Francesco Marcer, oste di questo luogo, fu ferita mortalmente di coltello, poscia... alla mezzanotte circa della passata notte finì di vivere in casa del detto Marcer".

Dagli annali militari asburgici rileviamo che il tenente maresciallo Joseph Graf Mitrovsky comandava il Mährisches Infanterie Regiment N. 40 (Reggimento di Fanteria Moravo), di stanza nel distretto di Hradisch (Moravia), dipendente dal comando di Wadovize, città della Galizia austriaca (oggi Polonia) <sup>(8)</sup>.

Uno degli ufficiali del conte Mitrovsky, il capitano medico Anton

Venceslao Jarosch, prese dimora a Villapiana. Non era solo un bravo chirurgo dell'Armata, ma anche un fine cultore di musica. Apparteneva ad una famiglia nobile della città di Olomuc (oggi Olomouc nella Repubblica Ceca), antica capitale della Moravia. Frequentando casa Vergerio conobbe la contessina Marianna, una donna che lo catturò col suo fascino, tanto da indurlo a rinunciare al brillante mondo aristocratico delle grandi città di Vienna e Praga. Il matrimonio fu celebrato il 1 luglio 1800, diciassette giorni dopo la sanguinosa battaglia di Marengo. Al primogenito della coppia, nato a Villapiana l'8 aprile 1801, fu dato il nome di Luigi Carlo Antonio: il secondo nome ricordava il nonno materno morto durante l'occupazione francese (§ 13). In seguito la famiglia andò a vivere a Feltre.

Anton trasmise al figlio la sua grande passione per la musica: "... nella musica non ebbe altri istitutori che il padre, il quale, scorgendo in esso i germi del genio, lo addestrò fin dall'infanzia al suono del violino e del pianoforte. I nostri vecchi ricordano che era appena undicenne, e lo suonava con tale arte e vita, che tutti pendevano estatici da quelle armonie" <sup>(10)</sup>.

Per decenni il "distinto organista" Luigi Jarosch suonò l'organo Callido della Cattedrale di Feltre <sup>(11)</sup>. Compose inni (uno in morte di Bellini), vesperi, arie per ballo (che ebbero molto successo), drammi musicali. Era anche l'autore della "poesia" delle sue opere, alcune delle quali – in particolare il melodramma Giulia ossia l'Albergo della Selva, rappresentato al teatro San Giovanni Grisostomo (oggi Malibran) di Venezia – furono apprezzate dal mondo musicale tedesco <sup>(12)</sup>.

Altri artisti veneti avevano percorso prima di lui la strada che li aveva portati a conseguire fama e onori nell'Austria degli Asburgo: pensiamo al veronese Antonio Salieri, compositore ufficiale presso la corte imperiale di Vienna, che ebbe tra i suoi allievi Beethoven, Schubert e Liszt; oppure al trevigiano Lorenzo Da Ponte, collaboratore di Mozart, per il quale scrisse i libretti di alcune grandi opere: Le nozze di Figaro, Don Giovanni, Così fan tutte.

In pieno Risorgimento, all'epoca della seconda guerra d'indipendenza (1859), un figlio del maestro Jarosch, il sacerdote don Eugenio, professore e amministratore del Seminario di Feltre, venne arrestato perché sospettato di propaganda anti austriaca <sup>(13)</sup>.

Ritornando alle nostre vicende di fine Settecento, notiamo come le invasioni avessero sconvolto un equilibrio economico e sociale consolidato nel corso del secolare dominio veneziano. Si combatteva ormai lontano dal Veneto, ma le strade di comunicazione erano percorse continuamente da "truppe austriache, unghere e boeme", che facevano incetta a pagamento di generi di prima necessità, per cui le derrate alimentari scarseggiavano e i prezzi salivano.

(1) Cambuzzi-Vecellio, Storia di Feltre, IV, p. 347.

(2) Ibidem, p. 351.

(3) Adriano Rocca, Sul regime feudale nel territorio Veneto e Mantovano, 1867, p. 35.

(4) Francesco Vergerio, I Cesana, memorie storiche, genealogiche ed araldiche, Alassio, 1936, p. 147.

(5) Kriegskarte, 1798-1805, p. 209

(6) Ibidem, pp. 216-217, 285, 286, 289.

(7) Ibidem, p. 280.

(8) Militar Schematismus des Osterreichischen Kaiserthumes, 1816, p. 228.

(9) Kriegskarte, p. 217, 285, 286.

(10) Cambuzzi-Vecellio, cit., p. 545.

(11) Ibidem, pp. 244-245.

(12) Allgemein Musikalische Zeitung n. 49, Leipzig, 1832, p. 822.

(13) Cambuzzi-Vecellio, cit., p. 519.



San Giacomo il Minore

## Lentiai e la sua Pieve al tempo di Ezzelino il tiranno (prima parte)

Sull'importante codice pergameneo del 1204 c'è già stata un'ampia ed esauriente trattazione del professor Claudio Comel sulle pagine di questo giornale <sup>(1)</sup>. Facciamo un salto in avanti di vent'anni per addentrarci in un contesto ecclesiastico e feudale che presenta elementi di novità.

Parliamo di un periodo storico fortemente segnato dal riaccendersi della lotta tra le fazioni guelfa e ghibellina, alle spalle delle quali si muovono gli interessi delle due grandi signorie rivali della Marca: le famiglie da Camino e da Romano.

Il castello di Cesana, sotto la protezione di Ezzelino III da Romano, diventò in quegli anni un covo di fuorusciti ghibellini.

"Fu il più crudele e ridottato (temuto) tiranno che mai fosse tra' cristiani, e signoreggiò per sua forza e tirannia". Questo spietato giudizio, tratto dalla Cronaca trecentesca di Giovanni Villani, è uno dei tanti che hanno contribuito a gettare una luce sinistra sulla figura di Ezzelino. Dante lo colloca nel girone dei violenti contro il prossimo, immersi nel fiume di sangue bollente [Inf. XII, 109-110]. Gli storici moderni sono portati a giudicare questo personaggio con maggiore obiettività. Fu indubbiamente un uomo violento e privo di scrupoli nel perseguire il potere, ma è anche vero che le sue efferatezze furono molto ingigantite dalla propaganda dei suoi nemici guelfi i quali, dopo averlo vinto, sterminarono con feroce crudeltà la famiglia di suo fratello.

Dal padre, Ezzelino il Monaco, aveva ricevuto i diritti su metà del feudo di Cesana <sup>(2)</sup>, e pare che nei confronti dei Conti egli abbia sempre mantenuto un atteggiamento rispettoso.

# Insieme per le nostre chiese

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

Nell'anno 1220 sulla cattedra vescovile di Ceneda salì Alberto da Camino, membro del potente casato della Sinistra Piave; un uomo energico, che assunse immediatamente un atteggiamento da vescovo-conte, attivandosi per restaurare il potere feudale compromesso da un ventennio di guerre e disordini. Scrive il Tentori che quei tempi cupi destarono "tanta impressione nell'animo dei Vassalli, che i medesimi si scordarono della dipendenza a' vescovi di Ceneda dovuta... e non si rinnovarono più da essi l'investiture, né si curarono delle donazioni imperiali" <sup>(3)</sup>.

"Pensò a riparare sì scandalosi disordini il vescovo Alberto coll'appoggio dell'Imperatore Federico II" e, a tale scopo, riunì in una grande assemblea (dieta) i centoquarantaquattro vassalli della sua diocesi, ottenendo da loro il solenne impegno a pagare le decime dovute sugli iugeri di terre soggette a beneficio ecclesiastico <sup>(4)</sup>.

Uno iugero di terra corrispondeva a circa 25 are (mq 2520). Scrive il Verci, citando gli autori antichi, che "ogni iugero è tanto terreno, quanto può lavorare in una giornata un pajo di buoi".

E' molto probabile che Lentiai fosse presente con una delegazione alla dieta vescovile dell'agosto 1220; tuttavia, tre anni dopo (luglio 1223), il vescovo volle venire personalmente nel centro della nostra Pieve per riconfermare i suoi diritti. La cerimonia d'infuedazione avvenne "in casa del chierico Vendramo" <sup>(5)</sup>.

Probabilmente a quel tempo la Pieve non comprendeva il territorio di Villa di Villa <sup>(6)</sup>; è verosimile infatti che il confine passasse per la zona del Pianazzo, sopra l'abitato di Corte, declinando verso la Nave e il torrente Terche.

Lo deduciamo da un evento accaduto nel 1234. Nel febbraio di quell'anno il priore Bono del monastero di Follina, su incarico dell'abate Anselmo, si recò presso il palazzo vescovile di Belluno per chiudere una controversia con il vescovo Ottone. Il monaco non fece altro che prendere atto della sentenza dei giudici delegati dalla Santa Sede che imponeva ai suoi confratelli di Follina di rinunciare alla giurisdizione sulla chiesa del castello di Zumelle, sulle cappelle di Tiago e Villa, e sui beni di loro pertinenza, conservando per il monastero unicamente i diritti sulla montagna di Salvedella <sup>(7)</sup>.

Il fatto è ricordato anche da Giorgio Piloni nella sua Historia: "Fu quest'anno decisa la lite che verteva tra Ottone Vescovo Bellunese e l'Abate della Follina in materia della chiesa di San Lorenzo di Zumelle, e delle cappelle de Villa e Tiago, con quattordici mansi e altri beni spettanti a quelle: perche li guidici delegati dalla sede apostolica terminarono

che quella Chiesa e Cappelle preditte e li suoi poderi siano dell'Episcopato di Belluno: e che il monastero della Follina habbia il monte di Selvadella: e fu scritta questa sentenza da Carlo notaio".

Non risulta che il vescovo di Ceneda sia intervenuto in alcun modo in questa vertenza. A quel tempo il vescovo di Belluno-Feltre godeva ancora della protezione di Ezzelino da Romano il quale, seppure impegnato a guerreggiare altrove, deteneva la carica di amministratore (avogaro) degli interessi materiali del vescovado <sup>(8)</sup>. Ci soffermiamo brevemente sulla seconda parte del documento notarile summenzionato, che disciplina la riscossione delle quote di raccolto (decime) dovute dai vassalli. "Dechiarò ancora il vescovo Ottone, che le decime si debbano scodere al tempo che le biade si cavano dai campi, e sono poste nelle tizze e arre e si debba tuor solamente di quelle biade che sono quell'anno seminate; non potendosi tuor altre biade in cambio delle seminate: e tuorle nelle arre, e non per stima di alcun iurato" <sup>(9)</sup>.

Significa che il raccolto dovuto si deve riscuotere (scodere) al tempo della mietitura, che i cereali (biade) devono provenire dalla semina dell'anno in corso, che il prodotto deve essere posto bene in vista nell'aia (ara) o nell'apposito locale (tizza) di stoccaggio, che l'unico soggetto autorizzato alla stima e alla raccolta delle biade è il gastaldo del vescovo.

La "tizza" nel nostro dialetto era denominata "tieda"; era un locale che non poteva mancare nelle abitazioni rurali dei nostri avi. Scrive il Bazolle (siamo nell'800): "di fianco alla stalla... e fra questa e la casa d'abitazione abbia il suo posto la tieza, teza. E' nella tieza dove si preparano o compiscono quasi tutte le operazioni relative ai raccolti" <sup>(10)</sup>.

(1) La Voce di Lentiai, n. 1-2/2006.

(2) Giambattista Verci, Storia degli Eccelini, 1841, doc. p. 124.

(3) Cristoforo Tentori, Saggio sulla storia civile, politica, ecclesiastica e sulla corografia e topografia degli Stati della Repubblica di Venezia, T. XII, 1790, p. 184.

(4) Tentori, cit., p. 184; Giambattista Verci, Storia della Marca Trivigiana e Veronese, T. I, 1786, doc. 31 agosto 1220 pp. 61-62.

(5) Giovanni Tomasi, La Diocesi di Ceneda, chiese e uomini dalle origini al 1586, vol. I, 1998, p. 278.

(6) I documenti che attestano con certezza l'appartenenza delle chiese di Tiago e Villa alla pieve di Lentiai risalgono alla fine del XV secolo, in periodo di dominazione veneziana (Tomasi, cit., pp. 281-283).

(7) Pier Angelo Passolunghi, S. Maria di Follina Monastero Cistercense, 1984, p. 8.

(8) Giorgio Piloni, Historia della Città di Belluno, Editore Forni, 2002, p. 117.

(9) Ibidem, p. 117.

(10) Antonio Maresio Bazolle, Il possidente bellunese, II, p. 477.

## "Tra dolcetti e scherzetti il carnevale alla scuola materna"

È arrivata l'ora del carnevale! Anche alla Scuola Materna di Lentiai- per la gioia dei più piccini letteralmente "elettrizzati" per l'occasione- è giunta l'ora della tanto attesa Festa di Carnevale!

E così, tra uno scherzetto e l'altro, l'edificio si è colorato di tanti coriandoli, stelle filanti e figurine varie, per festeggiare al meglio questa simpatica ricorrenza.

Una più bella dell'altra le molte maschere dei bambini, realizzate tenendo presente la tematica principale che li accompagna nelle varie iniziative proposte per l'anno attualmente in corso: "L'Acqua nella Musica".

Dopo "Mare-Pianura-Montagna" o il "Castello," quest'anno è la volta dell'Acqua- elemento essenziale della nostra vita- ed in particolare l'acqua nella musica; altro elemento di rilievo per la crescita di un bambino.

Gli alunni della Scuola Materna hanno infatti avuto occasione di partecipare a delle lezioni musicali che vengono svolte regolarmente dal Maestro Maria Canton, con l'obiettivo di avvicinarli alla ritmica ed alle prime melodie, mescolando musica e gioco. Ovviamente si possono trovare strumenti come "il tubo della pioggia" o lo strumento per "sentire il temporale," atti a stuzzicare ancor più la curiosità del piccino.

Molto interessanti sono state poi anche le visite alla scoperta dell'acqua e del nostro territorio- come la visita alla Rimonta e nei pressi delle sue sorgenti- nel tentativo di

far conoscere ai bambini questi preziosi tesori della nostra località.

Tra colori, musica ed acqua l'ultima novità invece- fra le molte attività che vengono proposte- è un

corso di Biodanza a cura dell'insegnante tirocinante della scuola R. Toro di Bologna F. Cassol che condurrà in questi otto incontri i piccoli in un viaggio alla scoperta di sé stessi e alla socializzazione con gli altri.

**Luisa Venturin**



## N an, na vita

Si è tenuto giovedì sera 25 febbraio, nella sala grande del Centro Sociale di Lentiai, un incontro a tema sul tempo andato, comunque caro a tutti per tante motivazioni.

La serata, promossa dall'assessore alla cultura Maura Zuccolotto, è stata presentata dalla prof. Olinda Solimando che ha illustrato il tema conduttore ad oggetto, il bellissimo libro di Teresa D'Inca, nata a Venegia di Belluno e residente a Pialdier di Trichiana, insegnante delle scuole elementari in pensione, intitolato "N'an na vita" (un anno una vita): filastrocche, semplici versi in dialetto per ricordare il nostro passato. Tra l'altro il libro è impreziosito da illustrazioni di Franco Fiabane.

E' stato un immergersi in un mondo scomparso di vita prevalentemente rurale, contadina non del tutto dimenticata.

Con il suo testo, leggendone alcuni brani, l'autrice ha recuperato il passare del tempo, le stagioni ed il modo di vivere con

i detti, le usanze tra casa e lavoro, fede e superstizione, fatiche e speranze.

Patrimonio di ricordi, vita e sensazioni, il libro è tutto in dialetto con aggiunta ad ognibrano di un commento in italiano.

La serata è stata colorata da aneddoti di vita della stessa autrice, la quale, maestra a Longarone, una mattina di un terribile giorno non ha più trovato né scuola né allievi.

Suggestivo e nostalgico questo passato, così ricordato in tutte le sue sfaccettature, ed è quello che ha fatto Teresa durante l'affollata riunione.

Anche con una punta di nostalgia, perché lei è uno degli ultimi testimoni di un tempo ormai lontano.

"...de quei dì che l'a vivest/che ancor ve pol contar/d'en temp ch'el par lontan.....". Il libro si può acquistare presso la Biblioteca di Lentiai e il ricavato sarà devoluto ad alcune associazioni benefiche.

# Bric

## Discussione

### Forum: la nuova ass

Il 17 dicembre 2009 è nato il "FORUM-DISCUSSIONE" che si propone di sensibilizzare la cittadinanza sulla politica del paese. L'iniziativa è nata da un gruppo di lentiaiesi con

dotandola di Statuto regolarmente registrato.

Di seguito i principali articoli dello statuto.

FORUM-DISCUSSIONE

- *E' autonoma, apartitica, senza fini di lucro e di carattere sociale.*
- *Si propone di raggiungere l'obiettivo di contribuire ed in genere dell'opinione pubblica per l'individuazione di problemi esistenti sul territorio comunale, promuovendo iniziative democratiche con il coinvolgimento della cittadinanza.*
- *Realizzerà e promuoverà attività di incontro e di confronto.*

Data la molteplicità ed interdisciplinarietà di temi e di osservazioni, sarà il motore per la formulazione di proposte. La partecipazione agli incontri è aperta a tutti: meriti o semplici cittadini... tutti sono invitati a portare il proprio contributo. La presenza presenta le fondamenta per la costruzione di solide iniziative. Le idee scaturite dalle riunioni, saranno visionabili sul sito [www.com/site/forumdiscussioneeproposta/](http://www.com/site/forumdiscussioneeproposta/) in attesa di essere lasciate pareri o deporre suggerimenti. FORUM-DISCUSSIONE E PROPOSTA si riunisce alla sede del Centro Sociale "Giuseppe Tres" a Lentiai.



Il 14-01-2010 Alfonso De Gasperin, nato a Lentiai il 14-01-1950 a Castel Giorgio (TR), paese di nascita, ha festeggiato il suo 60° compleanno. La foto li ritrae insieme alle figlie e ai generi durante la cerimonia in chiesa.

# iole

z e proposta  
 sociatione di Lentiai

ONE E PROPOSTA", un'associazione socio culturale  
 le problematiche che riguardano la vita sociale del  
 he, dopo anni di attività, ha costituito l'associazione  
 strato e di Consiglio di Amministrazione.  
 uto: linee guida nella presentazione di  
 ONE E PROPOSTA:

t.1  
 cro e persegue esclusivamente finalità a  
 cio culturale.

t.2  
 tribuire alla sensibilizzazione della cittadinanza  
 viduazione e la soluzione delle problematiche  
 vando la discussione e la partecipazione  
 della cittadinanza e delle istituzioni.  
 o, di partecipazione e di promozione sociale.

e questioni, il contributo di tutti, mediante idee e  
 proposte ampiamente condivisibili.

mbri di altre associazioni, gruppi sportivi, istituzioni  
 loro libero contributo. Il confronto di più idee rap-  
 e soluzioni allargate.

all'interno di una pagina web (<http://sites.google.com>  
 nto) dedicata all'associazione, in cui tutti potranno

ore 20.30 dell'ultimo giovedì di ogni mese presso

### Il consiglio



il 21-02-1929, in località "Al Portigo dei Boschi", e  
 tano attualmente, i 60 anni di matrimonio, celebrato  
 ta della sposa.

rante l'incontro conviviale che si è svolto dopo la

## Brusa la Vecia ...attenti al fuoco

Tutta la piazza l'aspettava, stretti stretti  
 -perché in molti a renderle omaggio- e  
 riuniti attorno all'anfiteatro di piazza  
 Crivellaro, con gli occhi ben attenti e le  
 orecchie in allerta, per sentire i suoi ultimi  
 "famigerati consigli".

Finalmente magistralmente è entrata, con  
 quel suo passo lento e trionfale, scortata  
 persino dalla Banda del paese. Ah che  
 godimento!

Anche quest'anno è arrivata la tanto  
 attesa e cara Vecchietta che, nel tentativo  
 di adempiere ad un'antica tradizione-  
 ovvero quella di lasciarsi alle spalle le  
 difficoltà dell'invernale tempo passato  
 e dare invece il benvenuto alla bella  
 stagione- si sottomette al suo triste  
 destino, lasciandosi ardere nel cosiddetto  
 "rogo della Vecia".

La manifestazione, che anche quest'anno  
 ha riunito il numeroso pubblico lentiaiese  
 e non solo, ha visto protagonisti i ragazzi  
 della Scuola Elementare che con l'aiuto  
 delle insegnanti hanno realizzato un  
 loro speciale testamento nell'intento di  
 salutare la famosa Vecia.

Ecco sfilare perciò una carrellata di  
 piccini, che hanno simpaticamente  
 voluto rappresentare alcune personalità  
 importanti del nostro paese, raccogliendo  
 molti consensi fra il pubblico e regalando  
 a tutti dolci sorrisi.

Infine ha fatto la sua comparsa in scena  
 la protagonista d'eccezione, interpretata  
 anche quest'anno dalla maestria della  
 nostra compaesana Maria Cristina Colle,  
 che ha saputo dar voce alla Vecia nell'arduo  
 compito della lettura del Testamento.

La Vecia, che come al solito non ha molti  
 "peli sulla lingua", ha dispensato consigli  
 ed ammonimenti un po' per tutti, buoni o  
 cattivi, personalità o associazioni.

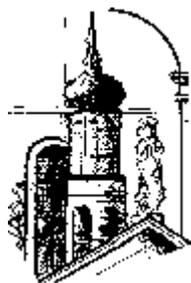
Non è mancata all'appello per esempio la

figura del Sindaco Armando Vello, della  
 incantevole Miss Veneto Letizia Bacchiet,  
 ma anche le associazioni degli amici Alpini  
 o della Pro-Loce solo per citare alcuni  
 esempi.

Il tutto sempre e comunque con un  
 pizzico di ironia ed all'insegna delle future  
 speranze e dei molti buoni propositi per  
 il futuro.

La manifestazione realizzata grazie a molti  
 enti ed associazioni quali la Pro-Loce di  
 Lentiai, il Comune, il Circolo Auser, la  
 Pro-Loce Stabie-Canai, la Squadra AIB  
 Lentiai, la Scuola Primaria Lentiai, il  
 Comitato Frazionale Ronchena, il Comitato  
 Frazionale Villapiana e la Filarmonica, si è  
 conclusa, dopo l'accensione del rogo ed  
 un breve spettacolino dei mangiafuoco,  
 con il consueto rinfresco ricco di dolcetti e  
 buon vin brulè, custodendo tutti in cuore,  
 le buone speranze e propositi per l'anno  
 nuovo.

Luisa Venturin



## Offerte

### Per il restauro della chiesa arcipretale:

in mem. fam. Piccolotto  
 Giacomo, Piccolotto  
 Maria - Novato MI 25; in  
 mem. Assunta Zuccolotto,  
 Speranza Mirella 20;

Sancandi Attilio - Moncalieri 25; NN 100;  
 in mem. di Antonietta Conz 500; in mem.  
 Mione Alessandro - Villa Guardia 30; NN  
 50; per il battesimo di Miriam Bisconti,  
 genitori 50; NN 30; NN 20; in mem. di  
 Marcer Agnese 330; Tremea Claudio 10; in  
 mem. Possamai Angelo 10; NN 30; Tremea  
 Maria Stella 20; in mem. di Croda Angela,  
 i figli 50; Armando Zuccolotto 20; Alpini  
 50; Evangelisti M. B. - Roma 200; Tremea  
 Agnese - MI 50, in mem. di Saccol Renata

Bruna 200; in mem. di Simoventi Erminia,  
 figlia 300; in mem. di Paris Antonio, figli  
 280; in mem. di Celestino Deola, figli 150;  
 NN 100; in mem. di Dallo Livio 50; in mem.  
 di Tremea Maria 50; in mem. di Teresa  
 Zuccolotto, la famiglia 100.

Somma totale raccolta: € 254.180,52 pari  
 a L. 492.162.105.





*Nel volume Destinazione Uruguay, che ho scritto e pubblicato nel novembre del 2009 per conto della Regione Veneto, ci sono interviste a dei Veneti che vivono tuttora in Uruguay. Il volume tratta la vicenda dell'Emigrazione Italiana e Veneta. Estrapolo, per la nostra rubrica, l'intervista ad Elena Schievenin e al figlio Luciano Sacchet che hanno dei parenti che vivono a Lentiai.*



Luciano Sacchet è molto orgoglioso dei suoi genitori, infatti ha seguito le orme del padre nel mettersi al servizio dei suoi connazionali e di sua madre, Elena Schievenin, una donna che ha trascorso una vita dedicata alla famiglia.

**Incontro Elena a casa sua. Con estrema gentilezza e precisione inizia a raccontare delle nozioni storiche.**

Montevideo, capitale dell'Uruguay, è una splendida città adagiata sul Rio della Plata, fondata dagli Spagnoli nel 1726. Il territorio uruguayano è stato conteso più volte tra Spagnoli brasiliani e inglesi, finché nel 1825 il popolo insorse, dichiarando così la sua indipendenza. Da allora è uno stato libero, retto da un presidente eletto dalla popolazione, anche se io non posso votare qui, perché non ho rinunciato alla cittadinanza italiana.

**Poi chiedo più esplicitamente di raccontare la propria saga familiare ed Elena riprende:** Antonio partì da Genova per il Brasile con un foglio di

richiamo del cugino Angelo Marin, figlio di una sorella del padre di Toni, emigrata alla fine dell'ottocento.

Questo cugino e la moglie, con sette o otto figli, lavoravano la campagna e vivevano bene con la loro produzione, però, quando Toni mi scriveva, mi diceva che il loro modo di vivere si era fermato cinquant'anni indietro nel tempo. Naturalmente lui aveva altre aspettative e valendosi del suo mestiere, poco a poco, si allontanò, prima andando nella città di riviera sul confine tra Brasile e Uruguay, poi a Mercedes ed infine approdò a Montevideo, città che con il suo mare aperto gli dava l'illusione che sarebbe stato più facile ritornare in Italia.

**E lei?, chiedo.**

È stato un colpo di fulmine che nel febbraio del 1949 ci portò all'altare nella chiesa di Pedavena.

Al nostro arrivo qui, in ottobre del 1952, Nadia aveva due anni ed Antonio ci aveva preparato una piccola casetta a Punta Gorda, una zona della città che andava crescendo ed in questi cinquanta e più anni è diventata una zona residenziale.

Dopo qualche anno nacque Luciano e ci trasferimmo dal papà di Antonio, in seguito arrivò Renzo e a poco a poco le necessità della famiglia fecero sì che ci trasferissimo nella casa dove vivo tuttora, perché rispondeva alle nostre esigenze di spazio.

Dopo alcuni anni che vivevamo a Montevideo, Antonio, assieme ad un architetto uruguayano, formò un'impresa edile, dedicandosi così a diverse costruzioni.

Tra queste, furono costruiti importanti istituti scolastici privati, tra i quali il collegio "La Mennais", "Santa Rita", "Jesus Maria" e fece altri lavori per lo Stato, essendo riconosciuto per la sua intelligente capacità ed onestà.

**Elena riprende con un velo di malinconia:** da quando Dio ci ha tolto Antonio, padre e compagno di vita, tre anni e mezzo fa, viviamo la sua assenza stringendoci nell'affetto delle nostre famiglie, coronate da otto nipoti tra i dodici e ventinove anni. Ringrazio la vita che ci ha dato tanto ed ora sarà il buon Dio a disporre del nostro avvenire, nella speranza che mantenga sempre la mano sopra di noi come ha fatto finora.



**Ora che Elena ha descritto a grandi linee la sua vita, chiedo nel particolare alcuni dettagli.**

Abitavo a Pedavena, prima di sposarmi, anche se sono nata a Feltre nel 1927, ma poco dopo ci trasferimmo a Pedavena perché mio padre aveva cominciato a lavorare in birreria. Mi ricordo molto bene del commendator Giovanni Luciani, uno dei tre fratelli fondatori della birreria; il ricordo più nitido è quando dipinsero la galleria che è sotto la veranda. Io ero poco più che adolescente e stavo ore ed ore seduta a guardare gli artisti che dipingevano, soprattutto Resenterra. Loro neanche si accorgevano di quella bambina che li ammirava estasiata. Mi affascinava vedere come le figure pian piano prendevano forma. Anzi mi incuriosiva l'atteggiamento delle "modelle d'occasione", visto che erano le cameriere che servivano nel salone degli elefanti. Erano vestite con una gonna nera e camicetta bianca, un gilet azzurro e un grembiolino di organza. Mi ricordo i compagni di classe e soprattutto la mia migliore amica, Nives Damerin, che con immensa gioia ho rivisto quando sono ritornata in Italia per visitare i miei parenti.

**Poi le chiedo un approfondimento riguardo al suo colpo di fulmine.**

Avevo 20 anni e stavo andando con la mia bicicletta da Feltre a Busche, mentre un ciclista veniva nel senso opposto. Io lo vidi in lontananza e non me ne curai, ma all'altezza del Casonetto, invece di sterzare e scansarmi, mi venne addosso con la bici. Fortunatamente in quell'incidente non ci ferimmo in modo grave, ma dopo qualche anno mi ritrovai sull'altare proprio con

quell'incauto ciclista: Antonio Sacchet. Era originario di Pez, dove viveva con i genitori, ed è proprio lì che andammo a vivere dopo sposati.

**Poi le chiedo come ha vissuto gli anni della guerra.**

Non ho vissuto momenti mostruosi, ma durante gli anni della guerra la mamma era incinta di mia sorella Paola e mi ricordo che nostro padre ci faceva accucciare sotto i davanzali delle finestre per sfuggire alle pallottole delle mitragliatrici, soprattutto quando gli Americani stavano mettendo in fuga i Tedeschi. Ho ben impresso nella mente le colonne dei soldati tedeschi che si ritiravano verso il Brennero.

Un'esperienza che ricordo tuttora fu il bombardamento della stazione di Busche. Eravamo a Feltre, era martedì, giorno del mercato settimanale, e ci fermammo, immobili come pietre, a guardare gli aerei che sganciavano le bombe sopra la ferrovia. Ho ancora il rumore nelle orecchie. Quando Antonio ritornò a Pez, al posto di alcune case c'erano delle buche profonde.

**Poi chiedo dell'emigrazione.**

Decidemmo di emigrare dopo pochissimo che eravamo sposati. Antonio faceva il muratore ed aveva anche frequentato una scuola tecnica. Non emigrammo per assoluta necessità di sopravvivenza, ma per migliorare il nostro tenore di vita. Fu così che Antonio andò in Brasile nel dicembre del 1949, mi lasciò a casa dei suoceri, che mi accudirono come una figlia. Andò nel Rio Grando do Sul, a Jaguari. Ci scriveva in continuazione, finché si trasferì nel 1951 a Montevideo. In una sua lettera mi spiegò: - Se siamo vicini al mare è più facile ritornare in Italia! Io lo raggiunsi con nostra figlia Nadia, di tre anni, nel 1952. Partimmo con la nave Santa Anna e il viaggio durò quindici giorni. Il biglietto me lo aveva mandato prima mio marito. Ci imbarcammo a Genova. Non scorderò mai il dolore di mia madre mentre ci salutava dal porto, cercò invano di farsi forza, ma la sofferenza era talmente forte che ad un certo punto la vidi accasciarsi su di un piccolo pilastro dell'ancoraggio dove c'era arrotolata una corda e lì rimase immobile. In quel momento provai un dolore così forte che mi si strinse il petto e non mi abbandonò fino a quando, nel 1963, ritornai da lei con i miei altri due figli, Luciano e Renzo, per farglieli conoscere.

**Chiedo che impressione ha avuto di Montevideo appena arrivata.**

Ebbi subito una bellissima impressione della città. Era già urbanizzata e sinceramente non fu per niente difficile adattarmi alla nuova situazione. Andammo a vivere a Carrasco, un quartiere residenziale dove erano tutti bianchi, discendenti di europei. I neri che ci sono qui, sono i figli degli schiavi che lavoravano i campi. Imparammo in poco tempo lo spagnolo, perché dove vivevamo parlavano spagnolo. Ci integrammo subito con la comunità italiana e veneta

in particolare.

Andavamo spesso al Circolo Trentino.

**E il ritorno definitivo in Italia?**

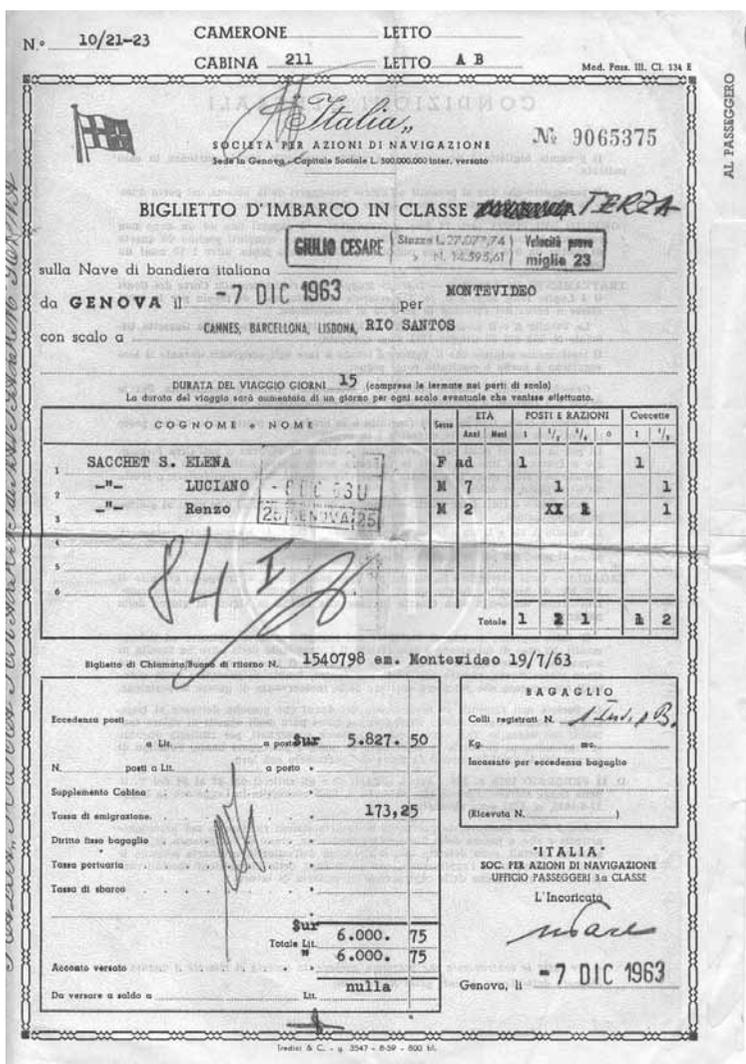
Saremmo ritornati ben volentieri, ma con il passar del tempo tutti e tre i nostri figli si sposarono qui, mettendo radici. Comunque ritornai per quattro volte nel mio paese, ma devo dire che l'ultima volta trovai la gente molto cambiata.

Mi sento quasi come una straniera oggi in Italia, anche se ho il doppio passaporto.

Se non fossi nata in Veneto, devo dire che non ci sarebbe stato migliore posto al mondo di Montevideo, dove sono stata bene.

Ho comunque molta nostalgia, che non mi abbandona mai, come i ricordi della mia terra natale e dei miei famigliari che vivono a Feltre, Santa Giustina, Cesiomaggiore e Lentiai.

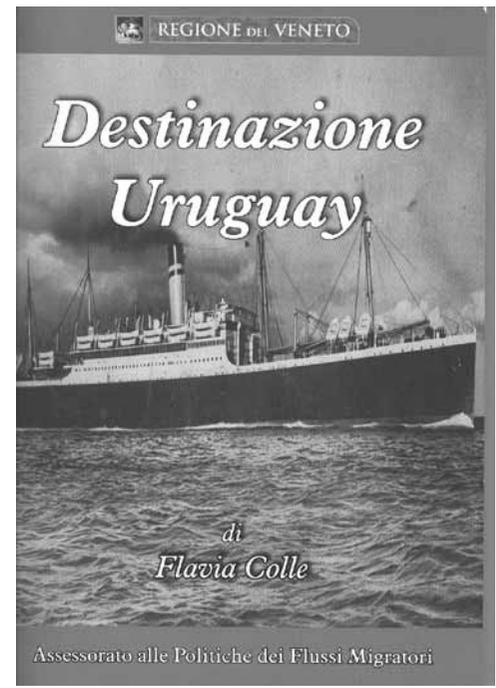
**Il figlio Luciano aggiunge:** sono nato a Montevideo il 30 marzo del 1956. La mia mamma è Elena Shievenin e mio papà Antonio Sacchet. Sentivo i racconti dei miei genitori e so che il primo a prendere la via dell'emigrazione è stato mio padre, partito da Cesiomaggiore in provincia di Belluno. Mi parlava spesso delle sue esperienze di adolescente. Era nato nel '20. Aveva dieci fratelli. Mi diceva che quando aveva circa cinque o sei anni andava con la famiglia a portare le mucche all'alpeggio, in malga, vicino alla Val di Canzoi. Andava con il padre Giuseppe e un fratello, ai piedi portavano le "galoze", degli zoccoli in legno. Io mi impressionavo immaginando il dolore che dovevano procurare quelle scarpe di legno indossate per giorni. Mi raccontava che la unica cosa che portavano con loro era un po' di farina per fare la polenta. Diceva sempre che era freddissimo, che ha patito le pene dell'inferno dal freddo. Quando non ne potevano più di stare in malga andavano a dormire in stalla con le mucche. Ma d'altro canto mi diceva anche che era stato uno dei periodi più belli della sua vita, della sua infanzia. Il contatto diretto e la vita semplice, immersi nella natura, erano meravigliosi. In malga erano solo tre uomini: mio padre, mio nonno e mio zio, mentre gli altri maschi rimanevano in campagna a lavorare i campi e le sorelle andavano "a servir".



Mio nonno materno invece, durante la guerra, fu fatto prigioniero in Russia e venne considerato disperso per tre anni. Fortunatamente ritornò pian piano a casa a piedi.

**E di te?**

Fin da piccolo, in casa, ho sempre sentito parlare in dialetto bellunese, mentre a scuola parlavo spagnolo. Per quanto mi riguarda, e per quello che sento e vedo, l'emigrazione in Uruguay è sempre stata ben accettata. Anzi, dirò di più, io mi sono sempre sentito "al posto giusto", mi sentivo e mi sento a casa. Qui in Uruguay è dove vivo e lavoro, l'essere veneto è quello che sento, il sangue che scorre nelle vene, quello che sono.





## Un movimento di persone e di idee

*La Federazione Italiana della Mutualità Integrativa Volontaria (Fimiv) riunirà le Società di Mutuo Soccorso a Roma, nei giorni 20 e 21 maggio pv, per il X Congresso Nazionale. Ricevuta copia del documento politico-programmatico, vogliamo condividere con i lettori alcuni concetti che identificano le nostre finalità.*

[...] Oggi si torna a parlare di cultura del dono come recupero di valori sociali che avvicinino le persone saldamente e non superficialmente, per ridare un senso proprio alla convivenza civile. Si tratta di ricostruire nella società civile una propensione culturale solidale, una educazione alla fiducia nelle relazioni umane e, attraverso di essa, guadagnare efficienza per conseguire il fine ultimo: la stabilità del benessere. Quindi la mutualità è l'idea che storicamente gli uomini hanno individuato per superare i limiti generati dall'individualità e le società di mutuo soccorso sono lo strumento che salda, con regole condivise, vincoli di fraternità e di responsabilità.

Le società di mutuo soccorso trovano nella mutualità il loro principio fondante nella sua forma più pura: l'attività solidaristica e di servizio si svolge unicamente tra e per i soci.

Il conferimento dei contributi associativi è finalizzato all'erogazione di sussidi e di servizi volti a soddisfare le necessità di assistenza dei soci.

La partecipazione è libera e volontaria. Tutti i soci possono

concorrere alle decisioni in forma diretta attraverso le assemblee e gli organi societari di governo.

Il socio aderisce per tutelare se stesso e la propria famiglia ma, aderendo ad una società di mutuo soccorso, egli assume su di sé una responsabilità più grande: quella di sostenere, anche con il suo contributo, il bisogno di tutela di tutto il sodalizio (mutuo soccorso). Il mutuo soccorso porta con sé un'idea moderna di civismo, di educazione al vivere civile nella comunità, di confronto democratico sulle idee e sui progetti, da quando ancora questo Paese non aveva una veste istituzionale definita e uno stato sociale tracciato.

In una condizione di assoluta insicurezza e di libertà precaria, le società di mutuo soccorso hanno rappresentato allora, per i soci, un mezzo di presa in carico diretta dei loro bisogni senza delegare ad alcuno, unicamente contando su se stessi, investendo sul capitale sociale, cioè su relazioni fiduciarie stabili e credibili.

Non è una questione di etica del comportamento fine a se stessa. Occorre tenere nel dovuto conto le fragilità di ciascuno, anche le proprie, le vulnerabilità che rendono precaria l'esistenza, per porre un argine robusto al rischio che ne può derivare. Sono le relazioni fiduciarie, che instauriamo partecipandovi in prima persona, che fanno la differenza.

Se è vero che non si può essere "significativi" senza conoscere il senso di ciò di cui si parla, allora per essere "significativi" bisogna essere presenti: le fragilità delle

persone, se si riconoscono, si possono controllare e compensare relazionandosi con il territorio a misura d'uomo. [...] Il mutuo soccorso è cultura civica!

**Ricordiamo che l'annuale Assemblea dei Soci è fissata per domenica 11 aprile, presso la sede di via Mentana. Seguirà il pranzo sociale al ristorante da Baiocco (per le iscrizioni rivolgersi all'Ufficio Relazioni, aperto al sabato).**

### Prossimi appuntamenti

#### **Domenica 11 aprile**

Assemblea Soci e pranzo sociale  
(ore 9:00-16:00)

#### **Sabato 17 aprile**

Conferenza di servizi  
Special Olympics Belluno  
(ore 9:00-11:00)

#### **Domenica 25 Aprile**

Commemorazione  
65° Anniversario Liberazione  
e, in orario scolastico,  
visita alla Spasema  
con gli Studenti della secondaria  
in collaborazione con l'ANPI

#### **Sabato 15 maggio**

Gita a Venezia  
organizzata da SMSCC  
(ore 7:00-19:00)

#### **20 e 21 maggio**

a Roma per il  
X Congresso Nazionale FIMIV

### Attività

#### **Sabato**

Ufficio Relazioni  
(ore 10:00-12:00)

#### **Sabato 1° del mese**

Consiglio di Amministrazione  
(ore 9:00-11:00)

#### **Lunedì e Martedì**

Corsi di ballo  
maestri Marisa e Marcello  
(ore 20:00-23:00)

#### **Giovedì**

Ballo popolare  
(ore 20:30-22:30)

#### **Venerdì**

Serata danzante  
Con la "New Dance"  
(ore 21:00-23:00)



## Vita di Club

E' risaputo che il fumo uccide più dell'alcool.

L'assunto non può essere di consolazione per coloro che si tengono stretti a braccetto del dio Bacco. Pertanto è giusto affidarsi a fatti concreti.

Tristi sono i primati raggiunti dall'alcol se prendiamo in considerazione gli effetti a lungo termine del suo abuso. La vittima principale è il nostro fegato, l'organo preposto al lavoro di sintesi dell'alcol ingerito. Per la cellula epatica tossici sono l'etanolo di per sé, ma ancora di più le sostanze in cui viene trasformato prima di essere scomposto in anidride carbonica e acqua.

Tutto ciò provoca una moria continua di cellule del fegato che, per meccanismi ancora sconosciuti, cominciano ad essere sostituite non più da altre cellule ma da tessuto cicatriziale, inerte. E' la cirrosi epatica, che continua la sua evoluzione anche quando si smette di bere, sino a quando non ha trasformato tutto il fegato in un ammasso fibroso, non funzionante, condizione non compatibile con la vita. Identica moria riguarda le cellule cerebrali con progressivo approdo alla demenza alcolica, con perdita di memoria (vedi morbo di Alzheimer) complicata da stati allucinatori e deliranti. Infine il cancro. Il consumo di alcol aumenta il rischio dei tumori in bocca, faringe, laringe e dell'esofago di circa dieci volte. Sino a cento volte qualora si sia esposti anche ad altri fattori cancerogeni.

Per le donne giovani e non, l'alcol aumenta il rischio di malformazioni del feto, in proporzione alle dosi assunte dalla madre. Nonostante questi pericoli, cresce il consumo di alcol tra i giovani, specialmente quello smodato fino all'ubriacatura. Contemporaneamente aumenta il numero di quelli che ammettono di guidare in stato di ebbrezza. Volendo essere concreti abbiamo dei dati preoccupanti, e sappiamo che i numeri non mentono. In base ai dati raccolti nel 2008 le quote di studenti con una ubriacatura almeno una volta all'anno è passata dal 39 al 43% e dal 31 al 35% la quota di quelli che la dichiarano nell'ultimo mese. Si comincia presto per peggiorare con l'età. I sedicenni di ambo i sessi ubriacatisi almeno una volta sono il 30%, i diciassettenni il 50% dei maschi e il 41% delle ragazze, i diciannovenni sono rispettivamente il 58 e il 45%. Il 23% dei maschi guida.

Lasciamo ancora parlare i numeri.

Il 98% degli studenti considera un rischio guidare in stato di ebbrezza; tuttavia l'ha fatto il 15% dei 18-19enni. Per rendere più concreto il dato ci basta dire che circa 4.000 studenti, nel 2008, hanno guidato un veicolo dopo aver bevuto in abbondanza; di questi 550 l'ha fatto dieci o anche più volte. Eppure questi giovani conoscono gli effetti dannosi a breve e lungo termine dall'alcol. E' come mettersi al volante indossando occhiali scurissimi, con i tappi alle orecchie e mani e piedi imbrigliati da elastici che ne rallentano i movimenti.

Chi lo farebbe? Nessuno!

Ma è la situazione di chi guida con appena più di mezzo grammo di alcol per litro di sangue. Cioè il limite fissato dalla legge per poter guidare.

I dati raccolti ed esposti sono il frutto delle ricerche sui giovani studenti; ma cosa rivelerebbe l'indagine sui ventenni, trentenni e oltre?

### Club 511

**Ogni martedì alle 19.30, il Club 511 di Lentiai si riunisce al Centro Tres.**



"Perché?" (collage) opera di Veronica Dal Piva. In "Passato, presente, futuro" 2008, AUSER, SOMS, CVS, p. 216

**L'AICAT organizza  
il XVIII Congresso Nazionale  
di Spiritualità Antropologica e  
di Ecologia Sociale nei giorni  
14,15,16 maggio 2010  
presso la Cittadella di Assisi**

*"La bellezza della Sobrietà"*

## Attenti a quei due

Vorrei rivolgermi a quelle persone che hanno qualche difficoltà a gestire il proprio consumo di alcol.

Purtroppo è successo anche a me.

Per molti anni ho bevuto senza rendermi conto delle conseguenze.

La nostra cultura del bere e l'informazione tendono a promuovere il consumo di alcol piuttosto che a mettere in guardia dai pericoli.

Così io, come molti altri, ignoravo che l'alcol fosse una sostanza tossica in grado non solo di danneggiare l'organismo, ma anche di creare assuefazione e dipendenza.

A lungo andare la mia vita era diventata un incubo: volevo smettere, ma da solo non ce la facevo. Continuavo a rimandare a domani e questo per parecchio tempo. Poi un giorno ho avuto la fortuna di entrare in un club, inizialmente per curiosità, ma poi, fin da subito, sorpreso, incredulo per come si svolgevano gli incontri.

Ascoltavo altre persone che avevano il mio problema raccontare con sincerità e serenità le loro storie e pian piano mi ha conquistato la solidarietà, l'amicizia vera delle persone. Dico vera perché ci si pone tutti alla pari condividendo tutti lo stesso problema della dipendenza da alcol.

Tornato a casa informai mia moglie e le mie due figlie di come si svolgeva la serata. Ritornai al club con loro la settimana seguente e da allora, 7 gennaio 1992, ho iniziato un'astinenza dalle bevande alcoliche che dura ancora oggi.

La mia scelta di chiudere con l'alcol si è rivelata providenziale: col fegato in ordine ho potuto superare meglio l'asportazione di un polmone per cancro. Purtroppo ero anche tabagista. Ora sto bene. Mi godo la mia sobrietà sia dal fumo che dall'alcol.



**Collegati al  
forum di  
discussione**

**www.arcaveneto.it**



## Sci Club Lentiai, w l'è musse!!!

Ciao a tutti, ormai la stagione sciistica ha superato da un po' il giro di boa e i prati cominciano a mostrare i segni della primavera in avvicinamento...anche se con mia grande gioia la neve arriva ancora qualche volta a rasserenare gli animi di noi sciatori..

Comunque come sempre i nostri amici dello Sci Club nei due mesi clou di gennaio e febbraio non se ne sono certo rimasti con le mani in mano, anzi.

Infatti, come ormai consuetudine, alla fine di gennaio si è svolta sotto l'egida appunto dello Sci Club l'apprezzatissima "Mussada" in notturna, che ha visto anche quest'anno la partecipazione di oltre 70 atleti divisi nelle categorie ragazzi fino a 14 anni, musse normali e prototipi.

Evitando di dilungarmi in classifiche, ci tengo a dire che quest'anno è stato introdotto un premio "ingegneristico": il prototipo più fantasioso.

La manifestazione si è svolta sotto una copiosa nevicata che ha reso ancora più suggestivo il già magico clima della serata e più prezioso l'intervento di un pulmino-navetta messo a disposizione dall'amministrazione comunale.

Da citare il grande lavoro di Paolo Tremea e della consorte Franca (ma a seguire anche di tutti gli altri amici e volontari) che in più occasioni si sono prodigati per vivacizzare la Ski Area di Col d'Arzent.

Infatti sabato 27 febbraio si è tenuto sulla pista Sergio Tres l'abituale super gigante Toni Pepol, che ha visto la partecipazione, oltre ai nostri porta colori, anche di alcuni atleti provenienti da fuori provincia. Si sviluppa a gonfie vele pure la collaborazione con il gruppo telemark "Dai che ndon", con una sciata in compagnia in dicembre sulle nevi di Falcade e la partecipazione di alcuni di noi alla Scalcagnada, raduno telemark che si è tenuto con un bel successo di partecipanti e gran divertimento nostro il 20 e 21 febbraio sulle nevi del Monte Avena.

Prosegue inoltre il corso di mantenimento che ci vedrà impegnati fino a metà aprile in palestra.

Infine voglio ricordare la gara del circuito Csi Lattebusche che abbiamo organizzato in maniera ottima sul Passo San Pellegrino (dove siamo arrivati secondi nella classifica per società) e il terzo posto, sempre nella classifica per società, raggiunto nella gara del Csi del Monte Avena.

Con questo vi saluto e auguro una felice primavera a tutti.

**Luca Carlin**

## Alex Turrin in Nazionale

Oggi vogliamo parlare di un giovane ragazzo, che si sta facendo notare a livello nazionale per il suo talento: stiamo parlando di Alex Turrin, un campione del ciclismo. Questo ragazzo è l'orgoglio dei nonni Angelo Zandomeneghi e Maria Grazia Rubin, di Ronchena, ma anche dello zio Daniele, premiato anni addietro dal Comitato Frazionale di Ronchena proprio per la passione che riversava nello sport. Alex ha voluto avvicinarsi al mondo dello sport, e grazie all'esperienza dello zio si è avvicinato al ciclismo.

La sua esperienza parte nel 2001, gareggiando nella categoria dei giovanissimi e ottenendo tre vittorie importanti. Poi passa alla categoria esordienti, ottenendo dei buoni piazzamenti; continua tra gli allievi ottenendo una vittoria, tre secondi posti e due terzi posti. Dallo scorso anno, Alex gareggia nella categoria juniores, ed è qui che ha ottenuto il risultato forse più importante, imponendosi sulla terza tappa del giro del Friuli, e vincendo lo stesso sia nella classifica generale sia in quella giovani. Da qui ha partecipato poi ai campionati italiani, ottenendo un buonissimo quinto posto. Grazie a questo ottimo piazzamento è stato convocato per gareggiare con la nazionale italiana di ciclismo. Il suo ultimo impegno è stato a settembre, partecipando ad un giro a tappe proprio con la nazionale. Alex ovviamente ha intenzione di continuare il percorso intrapreso. Il 15 marzo ricomincerà gli allenamenti, e il suo prossimo impegno importante sarà il 27 marzo, con l'internazionale di Sovilla. Per quanto riguarda il suo obiettivo futuro, a più lungo termine, sicuramente è quello di rimanere tra le file dei ciclisti della nazionale. Poi si vedrà: fino ai 25 anni si può gareggiare nel mondo dilettantistico, dopodiché Alex dovrà scegliere se correre tra i professionisti o gli amatori, scelta che non sarà sicuramente facile. Alex è sempre seguito in tutte le sue gare da mamma Ivana Zandomeneghi e da papà Fabio Turrin, i suoi primi sostenitori, insieme ai fratelli Patrick e Nicol; il papà soprattutto, ci tiene moltissimo all'esperienza che il figlio sta vivendo. A noi non resta che augurare a questo ragazzo di ottenere ancora degli ottimi risultati, delle vittorie importanti e di raggiungere i suoi obiettivi.

**Eleonora Scarton**



## Malviventi in allerta...



Proprio così; tutti i male intenzionati dovranno stare più che mai attenti d'ora in poi perché l'Associazione Judo Club Lentiai ha riservato per loro una sorpresa coi fiocchi.

Col patrocinio del Comune di Lentiai e dell'Ascom Formazione, ha infatti indetto un corso di difesa personale rivolto a tutte le donne, ragazze ed esercenti del commercio, per esercitarle alla propria difesa contro i malfattori.

L'iniziativa ha preso avvio già dal mese di febbraio, riscuotendo significativi apprezzamenti; ben quindici infatti sono state le adesioni del pubblico femminile che, con soddisfazione e convinzione, ha accettato l'invito dell'associazione acconsentendo di prendere parte così agli incontri.

Giunta ormai alla sua quinta edizione, l'iniziativa quest'anno ha preso avvio con la lezione di un responsabile europeo di uno stile di difesa personale signor Daniele Mazzoni, che ha tenuto una lezione accurata di quasi tre ore.

Quella della violenza sulle donne è un'atrocità della nostra società che va combattuta con ogni mezzo e forma, ed una prima "arma" importante è proprio quella della prevenzione e della consapevolezza.

L'allieva impara quindi a sviluppare una mentalità difensiva che porterà con se per tutto il resto della vita.

Vi sono particolari associazioni che si occupano di scala mondiale di temi di questo genere, come per esempio l'"Amnesty International", un'Organizzazione non governativa indipendente, una comunità globale di difensori dei diritti umani che si riconosce nei principi della solidarietà internazionale.

Ma anche nel nostro piccolo, possiamo ed anzi dobbiamo fare qualche cosa; per questo è importante che vengano organizzati questi corsi e con soddisfazione si può apprendere come questi vengano ben accolti da parte del pubblico femminile.

Appuntamento dunque, per quanti lo volessero e per maggiori informazioni, con l'Associazione Judo Club Lentiai.

**Luisa Venturin**

# Anno nuovo, vita nuova...

Anno nuovo, vita nuova...chi non l'ha ripetuto almeno una volta nella sua vita? Da sempre quando si parla della notte di S. Silvestro si pensa ad una notte di festa, di allegria, di balli e magari qualcuno di noi si pone anche degli obiettivi per il nuovo anno o perlomeno dei sogni da realizzare..

L'anno nuovo ha portato un'amara novità per Stabie, il ristorante Miravalle ha chiuso l'attività e di conseguenza è stata chiusa anche la bottega di generi alimentari. Mi è capitato spesso di parlare con persone residenti anche fuori provincia che conoscevano Stabie perché erano stati a pranzo in questa località e immagino che la maggior parte di voi sia stata almeno una volta "da Olga" o "al Ciclamino" a gustare le specialità e i manicaretti che venivano preparati nelle loro cucine.

Il Ciclamino ha chiuso diversi anni fa e quindi il nostro riferimento negli ultimi anni è stato il Miravalle, che con il bar/ristorante rappresentava un punto di ritrovo per gli abitanti, per chi dopo la messa della domenica voleva andare a bere un caffè o una cioccolata calda per scaldarsi o per fare ancora due chiacchiere prima di rientrare a casa, ma soprattutto per il servizio che forniva a tutti noi grazie al negozio.

Avete presente quelle piccole botteghe di paese dove si trova di tutto, dalla crema da barba alla farina da polenta? Il sabato mi piaceva andare a prendere il pane fresco, scambiare due parole con la signora Olga che mi salutava sempre con il sorriso e una parola gentile, incontrare le stesse persone, guardare la verdura fresca ben disposta sugli scaffali o sentire il profumo degli affettati nel banco frigo.

Forse non tutti riescono a capire quanto sia importante per una realtà piccola come Stabie avere un luogo pubblico dove trovarsi, dove poter comprare le cose che mancano in un momento critico, come ad esempio quando stai preparando la torta e hai finito la farina, o dove andare a prendere il gelato nelle calde serate d'estate...

Da parte mia credo che sia una grave perdita, perché le persone non hanno più un punto di riferimento comune,

gli anziani devono farsi accompagnare a Lentiai per fare la spesa, non c'è più lo scambio di notizie, che non voglio intendere come scambio di pettegolezzi, bensì come partecipazione alla vita sociale del paese.

I ricordi da bambina mi riportano ai nonni che la domenica si trovavano al bar per la partita a carte e intanto si scambiavano opinioni, discutevano dei problemi e parlavano di tantissime cose, dell'andamento della stagione, dei prati da falciare, dei lavori invernali.

Quando ci penso mi assale sempre una sensazione di malinconia per quello che c'era e non c'è più, per i valori in cui loro credevano e che la nostra società sta perdendo, per la semplicità delle cose che facevano, per l'amore per la terra che al giorno d'oggi viene bistrattata e utilizzata senza indugi.

Personalmente la malinconia si scontra spesso con l'ottimismo e con la fiducia nelle persone, perciò voglio guardare ad aspetti positivi, che in questo contesto diventano ancora più importanti, come l'attività della Pro Loco, che con le diverse iniziative mantiene vivo il paese e crea numerosi momenti di incontro.

L'ultimo risale alla settimana scorsa, dove in occasione di S. Giuliana, ci siamo ritrovati a Canai attorno ad un tavolo a mangiare le specialità locali, a cantare accompagnati dalla fisarmonica e a salutare il Carnevale con la sfilata di mascherine.

Inoltre spero che qualche giovane abbia voglia di mettersi in gioco, di intraprendere un'attività legata alla ristorazione, al turismo, all'agricoltura da sviluppare in luoghi splendidi come la Val Belluna e che abbia il sostegno di tutti noi, ma soprattutto delle istituzioni, che gli diano il giusto aiuto per accettare questa sfida. Per chiudere con un aneddoto simpatico vi racconto cosa si è inventato don Gabriele. Ha proposto ai parrocchiani di portare in chiesa una macchinetta per il caffè, in questo modo dopo la messa si crea ancora un'occasione per stare assieme e a quanto pare la macchinetta è ormai "fumante" grazie alla solidarietà di tutti.

**Manuela Carlin**



## Offerte

**Per "La Voce di Lentiai":**

Piccolotto Maria – Novato MI 25; Sasso Fabio – Zermen 50; Endrighetti Ida – BL 30; Sartor Anna Maria – Cesio 20; Faccini William – Feltre 20; Dal

Pizzol De Paris Redenta – Mel 15; Basei Franco 15; Sancandi Attilio – Moncalieri 25; Dalle Sasse Aurora – Sedico 5; in mem. di Fausto e G. Zanella, Zanella Eugenio 50; Baiocco Armido – Daverio 25; Campo s. Pietro 61; Tallandino 16,06; Dalle Mule Caterina 30; NN 25; Zanin Gianni – Valduggia 50; Terribile Silvana e Quirino – MI 25; Terribile Valentina e Marco – MI 25; Amerinda Dal Piva 10; via Colli 42,20; Bardies 26,49; NN 5; Mares Andrea 10; Sbardellotto Revio Giulia – Fasulle 20; Zanella Elsa – GE 20; Mione Oriana – Villa Guardia 20; Vittorio Zornitta – Francia 50; Pizzin Tony – Canadà 50\$; Cesa Maria 40; Bordin Lucia 30; NN 20; Zanol Eugenio e Maria – MI 20; in mem. di Zanivan Rita Maria 10; Colderù 17,20; Ferrighetto Frausina 10; Tremea Claudio 10; Dalla Sasse Ida 10; NN 30; Scarton Agostino 30; Tres Dorino 20; Vergerio Maria 20, Tieppo Onesta 20; Tres Rino – VA 40; NN 10; NN 20; Tremea Maria Stella – Pedavena 10; De Costa Lino 20; NN 10; Serafina Dalle Vedove 20; NN 20; NN 50; Salamini Maria – Vittovio V. 10; in mem. di Silvio, De Gasperin Renzo – MI 50; Tres Francesca Sbardellotto – Daverio 30; Tres Antonia – Ronco 10; Cecconet Vittoria – Palestro 20; Pezzin Giancarlo – Desio 10; Zuccolotto Elvira - VA 50; Scarton Leandro 35; Costa Armando – Nichelino TO 30; Pederzoli Enrico – Chiari 20; Cal Rina – S. Margherita L. 20; Carraro Tito – Mirano 20; Causa Liliana – Ponte Decimo GE 50; Boscarin Scarton Maria – BL 25; Costa Aurora – MI 20; Dal Piva Santo – Rebusco 50; Isma Valentina – Limana 25; Marcato Aristide – Vigodarzere 15; Pasqualotto Ires – Sesto Calende 20; Tremea Emma - MI 30; Calatafimi Mario 100; Fontana Francesca – Borgoricco 20; Castellan Valter – MI 20; Dalla Zanna Marcella – Quero 20; Sommacal Angelo – VA 15; in mem. della mamma, Lucchina Carlo – Borgosesia 25; De Zulian Sonia – Onduna VA 25; De Gasperin Ledo 25; Zanivan Renato - BL 25; Faggio Pasqualino – Stellamelo SV 20; Tres Gino - VA 30; Cescato Luigi – Cornuda 20; via XX settembre 48; vie Mentana, Vecellio.. 53,20; NN 20; Zanella Nicoletta – Limana 20; De Gasperin Alfonso – Orvieto 20; Ronchena 40; Tres Guerrino 20; Cesa Vittorio 10; Centorre 55; NN 20, via Belluno 15; Scarton Agostino e Sandro 15; via Colli 20; Bardies 22,70; Solagna Giuseppe e Dorina 20; Scarton Giuliano – Mestre 15; NN 20; Corte-Torta 27,80; Monfé margherita 10; Specchier Giampiero – Francia 20; Villapiana 23,50; Cesana 25; Tallandino 22,75; Campo s. Pietro 49,60; NN 50; De Gasperin Fernanda 20; NN 10; Pianazzo 22; Baiocco Armido – Daverio 25; Mastellotto Quintino – Mornago 30; Menegol Bruno – Mel 20; Costa Ave Renza – MI 10; Gabriella Testolini Piccolotto – Feltre 100; Vergerio Iris 20; Zanella Giulio 10; Rosie Berkei – Germania 70.

**Per inserto scuola:** SOMS Lentiai 250.

Per problemi di spazio parte delle offerte è pubblicata a pagina 9 nella rubrica "Briciole". Inoltre, le offerte relative alle chiese frazionali verranno inserite nel prossimo numero del giornale. Ci scusiamo con i lettori.

**La Redazione**





## Rita Majerotti, maestra

Quest'anno, in occasione dell'8 marzo, festa della donna, la Società Operaia ha voluto ricordare Rita Majerotti, dedicandole una mostra, una conferenza e uno spettacolo. Rita fu una maestra elementare a cavallo fra '800 e '900; lei stessa narrò la sua vita e la sua professione in uno scritto autobiografico, "Il Romanzo di una Maestra", dapprima pubblicato a puntate su "La difesa delle lavoratrici" dal 1° settembre 1913 al 6 giugno 1915 con il titolo "Pagine di vita".

All'epoca fare la maestra era un mestiere pieno di difficoltà: eri costretta a girare varie scuole, magari in sedi disagiate per incarichi a volte di breve tempo, il che spesso non ti consentiva di tenere con te i figli; dovevi alloggiare in locande o in sedi di fortuna, dovevi raggiungere il posto di lavoro con mezzi tuoi il che significava spesso biciclette prese a nolo, oppure camminate di svariati chilometri.

Per Rita fu un mestiere anche più difficile perché lei fu sempre una maestra scomoda, scomoda per l'establishment scolastico, scomoda per i potentati locali; troppo "razionalista" secondo una definizione dell'epoca, troppo "progressista" potremmo dire oggi. Tutto ciò significò per lei una vita oltremodo travagliata ed impieghi spesso aleatori. Fu maestra nel Veneto ed in Lombardia, che Rita definiva due Vandee, così abbarbicate alle tradizioni, alle convenzioni, così retrograde, ed in Puglia. Fu soprattutto una donna che, come maestra, si trovava a svolgere l'unica professione intellettuale all'epoca accessibile, ma proprio grazie ad essa aveva in mano gli strumenti per la sua e l'altrui emancipazione.

L'elemento base nella storia della maestra Rita fu questa progressiva e continua presa di coscienza del proprio ruolo, della propria situazione, dello status della donna in generale. Non so se può essere definita femminista ante-litteram, credo sia stata soprattutto una maestra di vita.

Ne parlo con Anna Tonon, la nipote.

Anna è intervenuta alla conferenza in SOMS ed ha presentato sua nonna come donna oltre che come maestra. Ha esordito dicendo: "Spero di trasmettervi quello che mia nonna ha trasmesso a me". Anna si definisce la memoria storica della famiglia, ma siamo entrambi d'accordo di tralasciare gli aspetti biografici e di sottolinearne soprattutto l'aspetto umano.

**Mi sembra di capire che nonna Rita abbia avuto un ruolo importante nella sua vita...**

Certo! Ho vissuto con mia nonna da quando avevo tre anni e mezzo fino che ne ho avuti ventisei. Quello che sono lo devo tutto a mia nonna; è per questo che mi sono data sempre da fare con iniziative, ricordi, commemorazioni

perché si continuasse a considerarla un modello di comportamento. Mia nonna ci ha sempre detto che comunque dovevamo far in modo di non essere mai contestabili in termini di onestà, coerenza e lealtà.

Non è sempre stato un rapporto facile, sono arrivata spesso a contestarla, ma per lei era giusto che fosse così: qualsiasi argomento fosse in discussione, lei diceva: **PARLIAMONE!**



Per mia nonna la gioventù non doveva mai stare zitta, ma controbattere sempre. E' grazie a questi insegnamenti che sono stata in grado di tenere il mio primo comizio a soli 15 anni! Soprattutto ho sempre ammirato la sua grande coerenza, ed è grazie a lei che ancora adesso mi guardo allo specchio e sono contenta, mi stimo. Lei è sempre stata un esempio, qualcosa di cui oggi si soffre la mancanza, intendo qualcuno che ti sia d'esempio... Mia nonna non frequentava chiese, ma rispettava ed amava Cristo come filosofo; per lei il più grande insegnamento di Cristo era: **NON FARE AGLI ALTRI QUELLO CHE NON VUOI SIA FATTO A TE.** Questo fu sempre

un concetto alla base del suo pacifismo, del suo antimilitarismo.

E' stata sempre una donna molto particolare, da inquadrare nei contesti storici giusti. Ha sempre portato avanti un suo pensiero molto preciso sul ruolo e sulla condizione delle donne; lei aveva passato una vita molto difficile col primo marito (Giuseppe Tonon, figlio di una famiglia bene trevigiana; morirà a soli 38 anni, lasciandola vedova con due bambini piccoli), ma semplicemente perché era stato un matrimonio subito, nel senso che lei, giovane ed alle prime esperienze, non aveva in mano abbastanza elementi per poter valutare quello che stava facendo. Per mia nonna Rita si deve sempre avere possibilità di scelta perché questa è espressione di libertà ed essere liberi è un lusso. Con il secondo marito (Filippo D'Agostino) ebbe invece un rapporto profondissimo, con un'assoluta comunione di ideali.

### Parliamo della maestra Rita Majerotti

Era una maestra montessoriana.

Voglio ricordare che Maria Montessori fu la prima donna che in Italia ebbe l'onore di avere la propria effigie su una banconota (ndr: era la banconota da 1000 lire).

Mi ha insegnato giocando, con un metodo che oggi potremmo definire **INSIEMISTICO**: a tre, quattro anni avevo già imparato a leggere e scrivere. Vedevo ad esempio l'insegna d'un negozio ed imparavo a leggere quello che c'era scritto. Leggevo tutto quello che trovavo in giro per casa (lo faccio ancora adesso) e quando scoprivo una parola nuova, andavo da mia nonna a farmi dire il significato. Così avendo avuto questa maestra personale sono sempre stata avanti rispetto ai miei coetanei: quando si è trattato di iscrivermi alle elementari, mia nonna pensò che non era il caso che facessi la prima e che era meglio mi iscrivessero alla seconda; ma quando mi hanno fatto l'esame di ammissione, hanno deciso che dato il mio livello di preparazione, era il caso di iscrivermi addirittura in terza.

Il che, negli anni, mi ha anche creato dei problemi nel senso che, essendo sempre due anni avanti e dovendomi confrontare con compagni di classe più vecchi di due anni, mi dovevo dare un sacco da fare per dimostrare di essere sempre e comunque all'altezza.

